

STORIE DI CONFINE

FEDERICO CRIMI

# Dalle battaglie garibaldine alle scuole del Ticino

Nel 1848, l'arrivo di Garibaldi sul Lago Maggiore per contrastare l'invasore austriaco sulla sponda lombarda cambia per sempre la vita dell'architetto Natale Pugnetti. Dopo la battaglia di Luino, è costretto a riparare in Svizzera, dove insegna per anni alla scuola di disegno di Tesserete. **Federico Crimi**

Si occupa di aspetti di storia, trasformazioni urbanistiche e del paesaggio sul Verbano. Ha al suo attivo saggi in argomento. Collabora con enti pubblici, privati e la Curia di Milano per la catalogazione e la valorizzazione di beni culturali sul lago. Ha censito un corpus di disegni di viaggio di William Turner per la Tate Britain di Londra.

Questa storia inizia lontano, in Sud America. Da lì, dove era finito in esilio, Giuseppe Garibaldi partì per presentarsi in armi nelle acque del Lago Maggiore, in faccia a Luino, nell'agosto 1848. La prima guerra d'indipendenza italiana era, però, finita e l'armistizio firmato da Salasco, il 9 agosto di quell'anno, aveva restituito all'Austria i confini stabiliti dal Congresso di Vienna, costa lombarda del Verbano inclusa. Garibaldi, tuttavia, era troppo battagliero per arrendersi ed era convinto che una tattica di persistente guerriglia (per alcuni una pratica assimilata nelle lotte per la libertà alle quali aveva partecipato in America) avrebbe contribuito a snervare lo straniero occupante e a mantenere vivo il fuoco della speranza nella popolazione. Così, il 14 agosto, partì dalla sponda piemontese del lago (in mano a casa Savoia) per sconfiggere, il giorno dopo, una guarnigione austriaca sul lungolago di Luino: la cittadina, per una manciata di giorni, fu libera. Fu la sua prima battaglia in Italia. Luino ricambiò erigendo il primo monumento in assoluto all'Eroe dei due Mondi (1867). Lo si ammira sul lungolago.

## PRIMA BATTAGLIA

### PER MOLTI COMBATTENTI ILLUSTRI

Lo scontro di Garibaldi a Luino si caricò di notevoli risvolti, non solo per il borgo lacustre. Nella mischia, infatti, ebbero modo di farsi le ossa generali e combattenti che, in seguito, si distinsero in episodi fondamentali per la mitologia risorgimentale italiana. Una giovane donna, Laura Solera Mantegazza, con villa sulla riva piemontese, sopraggiunse a curare i feriti di tutte le parti (austriaci o italiani) e, nei decenni seguenti fondò a Milano preziose istituzioni filantropiche. Ora riposa nel famedio del cimitero monumentale, accanto ai "grandi" della città. Dalla Svizzera sopraggiunsero "reporter" in esilio, trepidanti di riprendere, finalmente, le fila di un discorso spezzato: tra questi Augusto Cesana, giornalista di vaglia, alla prima esperienza di cronaca proprio sul campo della battaglia luinese.

Quello scontro fu decisivo anche per molti giovani accorsi dalle valli che costellano il nord del Verbano. Per Natale Pugnetti segnò un vero e proprio spartiacque. Natale era nato a Garabio, un gruppo di case raccolte su un promontorio alle pendici della val Veddasca; quella valle si apre al Lago Maggiore un poco a nord di Luino ed è, in parte, svizzera, perché culmina all'Alpe di Neggia, nel territorio di Indemini. Era il 20 dicembre 1809. Come tanti fanciulli dei versanti di quei monti, svizzeri o italiani che fossero, ebbe formazione presso qualche capomastro dei luoghi; quindi giunse a Milano per perfezionarsi all'Accademia di Brera (vi espose, nel concorso finale della scuola di prospettiva del 1831, un disegno della cinquecentesca Porta Stoppa di Verona). Si avviò poi alla carriera di progettista, sinceramente convinto che l'ideale della classicità potesse ancora coincidere (secondo gli insegnamenti acquisiti) con l'espressione di sentimenti di retta moralità.

## AULE SEMPRE APERTE, DA MATTINA A SERA

Ma la passione garibaldina tranciò di netto ogni buon proposito. Proprio per essersi distinto nello scontro di Luino dell'agosto 1848, dovette riparare, una volta ritornati gli Austria-

ci a controllo delle rive del Verbano, in Svizzera. Nel '49 era già a Tesserete, "arruolato" come professore nella locale scuola di disegno. La scuola era stata fondata nel 1844, per voto dell'architetto Pietro Nobile e per interessamento di Luigi Canonica, allo scopo di

fornire una preparazione ai giovani dei villaggi della val Capriasca destinati a intraprendere le professioni nell'edilizia. Per 22 anni, divenne «il campo fecondo» dell'«amorevole e faticoso apostolato» di Pugnetti. L'atmosfera dei suoi corsi «era piena d'ispirazione, di raccoglimento e di emulazione, il suo entusiasmo si comunicava agli allievi»; la sua aula era «sempre aperta, da mattina a sera» e gli scolari «vi stavano dieci e dodici» ore, mentre «il maestro era sempre lì, amorevole, indefesso, plaudente». Ecco perché, concludeva un profilo biografico apparso su *La Gazzetta Ticinese* del 14 giugno 1871, «la scuola di Tesserete produceva quel cumulo di lavori che sorprende i visitatori e i delegati governativi». Ed ecco perché una via a Tesserete tramanda oggi il nome di Pugnetti; e, ancora, perché l'architetto/professore ebbe in sorte di venir menzionato nel *Dizionario Storico della Svizzera*, voce rinnovata anche nelle recenti pubblicazioni elettroniche (*hls-dhs-dss.ch*; la data di nascita è, per errore, posticipata al 1810). Morì sulla soglia delle amate aule, il 12 giugno 1871.

## UN PROGETTO STRAVAGANTE, UN IDEALE DI LIBERTÀ

Rimane molto da scoprire su questa figura. Innanzitutto chi fossero quegli «amici che egli aveva fra i nostri artisti», motivo grazie al quale poté fuggire in Svizzera dopo il ritorno degli Austriaci a controllo del Luinese. S'immagina che, tra questi, vi fosse l'architetto Luigi Canonica, forse conosciuto a Brera. Piacerebbe sapere di più su formule di insegnamento, allievi e loro produzione; e piacerebbe sapere se, in Svizzera, abbia proseguito la professione di architetto. I saggi lasciati in patria, prima del 1848, sono tutt'altro che spregevoli. Li si elenca per la prima volta, anche sulla base di recenti ricerche. Innanzitutto la

chiesa prepositurale di Luino, costruita ex novo sotto la sua direzione tra il 1836 e il 1840; quindi (1837-40) il campanile dei Ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga (a sud di Luino), nei modi del tardo rinascimento approfondito, come visto, durante i corsi in accademia. Opere minori sono, invece: il campanile di S. Giorgio a Muceno (1841) e quello – solo progettato – per S. Rocco a Bedero (ancora nelle valli a sud di Luino; 1836-38); ancor più modesto fu l'adattamento della casa parrocchiale a Sant'Agata, frazione di Cannobio (riva piemontese del Verbano; 1838-47). Forse era stravagante, infine, una non meglio precisata proposta da lui avanzata per il primo piano regolatore della città di Milano; la critica non mancò di dileggiare le «strambe idee edilizie» di Pugnetti per collegare piazza del Duomo (in fase di radicale rinnovamento) con la stazione centrale. Ma era il 1864. Milano era libera da cinque anni. E per Pugnetti, più che le idee edilizie, contavano i saldi principi di libertà, finalmente conquistata. Milano – scrisse nella relazione di accompagnamento – rinasce come l'aurora [che] risplende e rifulge i suoi raggi dorati sulla dissanguata penisola, squarcia il tenebroso velo e porta dovunque in esso la luce». Una vita vissuta, dunque, con sempre rinnovata passione.



## NELLE IMMAGINI

### In alto:

- Muceno (Porto Valtravaglia), S. Giorgio: scorcio del campanile ideato dall'arch. Pugnetti e innalzato nel 1841

### Qui da sinistra

- Luino, facciata della chiesa prepositurale di Luino, ricostruita nel 1836-40 ad opera di Natale Pugnetti
- Germignaga, chiesa dei Ss. Rocco e Sebastiano: sulla chiesa settecentesca, sventa il campanile costruito su disegno di Natale Pugnetti tra il 1837 e il 1840

Fotografie: Federico Crimi